COMUNE DI BRONTE

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 6 Del 08-02-2017

Oggetto: Piano di accoglienza dei profughi e governance del fenomeno.

L'anno duemiladiciassette il giorno otto del mese di febbraio alle ore 16:30 e seguenti, nella consueta sala delle adunanze consiliari del Comune di Bronte.

Alla sessione Ordinaria di Prima convocazione che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

MELI VINCENZA	A	PRESTIANNI ANGELICA	P
CATANIA FRANCO	A	MESSINA GAETANO	A
CASTIGLIONE MASSIMO GIUSEPPE	A	DI MULO GIUSEPPE	P
CALAMUCCI SALVATORE	A	CATANIA ANGELICA	P
PAGANO GIUSEPPA	A	DI FRANCESCO ERNESTO	A
LUCA SALVATORE	P	GALATI PIZZOLANTE ANTONINO	P
DE LUCA MARIA	P	LEANZA ANTONIO	A
FRANCO VALERIA	P	PETRONACI ANTONIO GIOVANNI DOMENICO	P
CASTIGLIONE CARLO MARIA	P	LIUZZO SCORPO ROSARIO	P
LONGHITANO SAMANTA	A	SAVOCA AUSILIA	P

Presenti n. 11 Assenti n. 9.

Presiede GALATI PIZZOLANTE ANTONINO in qualità di PRESIDENTE.

Partecipa il VICE SEGRETARIO GENERALE DOTT. SAPIA MARIA TERESA

Il Presidente, constatata la legittimità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta.

La seduta è pubblica.

COMUNE DI BRONTE

Il Presidente del Consiglio: "Passiamo al Punto 5 dell'Ordine del Giorno avente ad oggetto:
" ***Piano di accoglienza dei profughi e governance del fenomeno"***
Rientra in aula il Consigliere Castiglione M. (Consiglieri presenti 12).
Il Presidente dà la parola al Sindaco, avv. Calanna
Il Sindaco: "Introduco io un argomento per il quale ho sollecitato il Consiglio Comunale. ho sollecitato il Consiglio Comunale perché ritengo, ma come è avvenuto già in occasione del recente Consiglio Comunale sull'ospedale, ritengo che la funzione dei Consigli Comunali, oltre a quella di deliberare sia anche quella di conoscere per poi a propria volta potere informare. E siccome anche a seguito di un articolo, apparso su uno dei maggiori quotidiani regionali, si è scatenato a Bronte un fenomeno in qualche caso di psicosi, ma sicuramente di grande curiosità attorno ad un fenomeno..., quindi ho chiesto al Presidente del Consiglio di convocare questo Consiglio Comunale al fine di potere discutere della vicenda, al fine di potere essere correttamente informati per poi a propria volta correttamente informate la cittadinanza. Io per il momento mi fermerei qui e solleciterei un dibattito da parte del Consiglio Comunale, così da cercare di fare chiarezza su un fenomeno sul quale c'è parecchia disinformazione, così da dire come organo istituzionale una parola chiara e definitiva su un fenomeno di cui la gente poco sa o su un fenomeno sul quale la gente è molto confusa."
Il Presidente dà la parola al Consigliere Franco.
Il Consigliere Franco: "Io speravo che il Sindaco ci illustrasse la situazione generale prima di affrontare noi il discorso, anche perché c'è tanta confusione su questo argomento. Ritengo che forse oggi era anche il caso di invitare la cooperativa che si occuperà di gestire l'altro servizio..., quello che è privato ma che comunque andrà ad incidere sulla comunità Brontese, anche per capire che tipo di servizio offrirà la cooperativa. Io magari aspetterei di sentire il Sindaco cosa ha da dire sull'argomento in generale e poi possiamo intervenire noi consiglieri comunali sulla base di quello che il Sindaco dirà. **(Voce fuori microfono)** mi riferisco anche all'altro progetto che ha portato la questione dei 60 immigrati che dovranno arrivare..., perché comunque anche quello ha influito tanto sulla confusione che si è creata a Bronte tra i cittadini."
Il Presidente dà la parola al Consigliere Petronaci.
Il Consigliere Petronaci: "Io per quanto mi riguarda, dopo avere dato un occhiata agli atti, che sono pubblici perché sono pubblicati presso l'Albo pretorio del nostro Comune, ritengo che noi non possiamo entrare nel merito di quello che offrirà una cooperativa che ha in ogni Consiglio stabilito, se ha stabilito..., non so che tipo di rapporto giuridico intercorra fra la cooperativa e l'eventuale privato o gli eventuali privati che hanno fatto richiesta per iniziare questa attività che possa portare a costituire dei centri di prima accoglienza o di seconda accoglienza nel nostro Comune. Io ritengo che per quanto riguarda la posizione mia personale, nei confronti dei cittadini, è che certamente bisogna stare un po' attenti nell'affrontare questo argomento. Certamente la possibilità da parte di privati che possono essere fatti questi centri di prima accoglienza, deve essere valutata con attenzione perché sicuramente le normative, che noi sappiamo essere a livello sovra nazionale, non solo nazionale, impongono certamente ad ogni comunità l'accoglienza di persone che si trovano in una situazione particolarmente disagiata, che richiedono asilo politico perché appunto scappano da posti dove i diritti fondamentali non sono garantiti. Ed è giusto che ogni comunità possa, nel proprio piccolo, fare il possibile per potere ovviare a queste difficoltà. Certamente diciamo che per quanto riguarda la posizione dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale..., è quella di evitare di fare confusione. Cioè per quanto riguarda l'Amministrazione comunale, con quelli che sono i progetti privati materialmente

l'Amministrazione non c'entra nulla. Quindi, non sappiamo come e in che modo possono gestire questo servizio e cosa possono offrire. Certamente quello che bisogna dire è che un fenomeno così di impatto sociale deve essere valutato attentamente e certamente prima di prendere qualsiasi iniziativa..., qualsiasi tipo di soggetto privato voglia intraprenderla, deve interpellare l'Amministrazione e poi l'Amministrazione dirà se è fattibile un progetto da parte di un privato. C'è però da dire che già il Comune, nell'ottica della politica di accoglienza, ha materialmente un centro di seconda accoglienza che è lo SPRAR, che accoglie 22 soggetti che già da diversi anni si trovano nel nostro Comune. Comunque bisogna sempre attenzionare quella che è la clausola di salvaguardia che è stata espressamente prevista da un decreto del Ministero dell'interno, dell'ottobre 2016, per cui ci sono dei numeri ben precisi che ogni comunità che fa parte della rete SPRAR, come il Comune di Bronte, deve rispettare perché c'è un numero di 1,5 migranti per ogni mille abitanti. Quindi, il Comune di Bronte già ha un tetto che deve essere certamente rispettato e che non può essere superato. Per il resto, anche io aspetto la relazione del Sindaco in base a queste che sono le mie considerazioni."

Il Presidente dà la parola al Consigliere Di Mulo.

Il Consigliere Di Mulo: "Presidente, io volevo solo marcare quanto detto dal Consigliere Petronaci..., che è opportuno, sopratutto stasera in Consiglio Comunale, di parlare di situazione pubbliche e non private. Perché se si trattano cose private, io purtroppo mi devo allontanare perché non sono discussioni che appartengono a noi... e quindi evitiamo le discussioni dei privati. Secondo me è opportuno parlare di atti amministrativi e pubblici di cui noi come Consiglio Comunale possiamo discutere. Le altre cose si discuteranno al momento opportuno..., perché nel momento in cui si deve parlare di cose di privati è opportuno invitare i privati e così possiamo anche confrontarci."

Il Presidente dà la parola al Consigliere Luca.

Il Consigliere Luca: "Io pensavo che ci fosse qualche altro intervento prima..., per poi anche chiarire alcune dichiarazioni che sono state fatte attraverso il giornale, alcune illazioni che vengono dette fuori oppure su FB dove se ne parla in modo molto pesante. Quando si iniziò, credo nel 2012-2013 **(Voce fuori microfono)** nel 2013 si iniziò a parlare e poi nel 2014 si è concretizzata...; ricordo che allora se ne parò in Consiglio Comunale ed abbiamo avuto anche la visita del responsabile dello SPRAR di Mineo... (Voce fuori microfono) sul Calatino..., non mi ricordo il nome... (Voce fuori microfono) Paolo Ragusa..., che è venuto qua a spiegarci di che cosa si trattava...; di immigrati di secondo livello, che quindi c'era la possibilità dell'accoglienza. Allora qualcuno dell'Amministrazione iniziò a parlare di accoglienza perché bisognava essere caritatevoli. Allora ci fu un alzata di scudo da parte del sottoscritto nei confronti dello SPRAR dicendo che non siamo contrari all'accoglienza e ad essere caritatevoli nei confronti di queste persone, però è chiaro che bisognava pianificare il tutto chiedendo alla gestione che nell'eventualità queste persone..., allora si parlava di 55 soggetti da ospitare, e si chiedeva che cosa questi soggetti dovevano fare... (Voce fuori microfono) il numero totale era di 55. (Voce fuori microfono). Il Comune capofila si faceva carico di 55 soggetti..., poi se c'erano altri Comuni che aderivano allo SPRAR, e quindi il Comune capofila diventava Bronte, potevano essere ridistribuiti..., come è avvenuto. Noi allo stato allo stato attuale ne abbiamo 22. Questa ospitalità è stata data, e sta continuando anche oggi, ed il merito di questa Amministrazione è che ha saputo nel tempo dare la possibilità anche a questi soggetti di rendersi utili per la collettività. tanto è vero che vengono chiamati per lavoretti e questi si adoperano..., vengono spesso cercati perché praticamente danno un contributo al Comune in maniera gratuita e quindi vengono utilizzati per il beneficio di questa collettività. Nel frattempo, nell'arco dei due anni e mezzo che sono qua, noi non abbiamo avuto nulla

da ridire su queste persone. Si sono ben inseriti nel tessuto sociale Brontese..., almeno quelli che noi conosciamo e che frequentano quella comunità. Ci sono altri soggetti che vengono da fuori, che sono dei soggetti che non appartengono allo SPRAR, e magari stanno a bivaccare presso i supermercati o altro. Questi non fanno parte di quella comunità. Ed allora il sottoscritto, sempre contrario a questo tipo di ospitalità, perché non eravamo preparati, c'è stata la levata di scudi. Anche ora non vi nascondo che ho la stessa sensazione..., ancora di più perché non sono soggetti di secondo livello ma soggetti minori, almeno per quello che ho capito io e da quello che si evince dalla documentazione che hanno potuto presentare al Comune..., di soggetti minori non accompagnati e che sono di primo livello. Il che sapete tutti cosa significa "soggetti di primo livello" e che vengono in questa nostra comunità e che ad un certo punto possono esserci potenzialmente anche dei rischi. Quindi noi diamo la possibilità, anche se non riguarda direttamente il Comune ma il Comune deve farsi carico, ritengo, delle cose che succedono in questo Comune, pur essendo anche privati. E non sono d'accordo con il collega Di Mulo perché ne dobbiamo parlare necessariamente in quanto riguardano questa comunità..., anche se il Comune non c'entra nulla; è un soggetto passivo, sotto alcuni aspetti, che però deve contribuire all'ospitalità di questi soggetti. Detto questo..., io sono il primo a parlare di questa situazione che è una situazione che a mio avviso è incresciosa. Perché se noi dovessimo accettare le iniziative dei privati, che oggi possono essere due, tre, quattro iniziative..., se ne aggiungerebbero altre e non possiamo dire, secondo me, di No..., ed il sottoscritto..., noi immigrati di secondo livello a mio avviso non possiamo accettarne perché la nostra comunità già per quello che è il numero dei soggetti che appartengono allo SPRAR..., praticamente noi dovremmo essere già saturi. Noi dovremmo averne una cinquantina in base al rapporto popolazione- soggetti immigrati. Quindi, sotto questo aspetto noi non dovremmo averne di più. Però sappiamo tutti le cose che succedono, e succedono anche in Italia, non nascondiamoci dietro le foglie..., se c'è quella richiesta, se ci sono delle richieste da parte di soggetti privati che vogliono dare la possibilità dell'ospitalità, certamente i Prefetti di qualunque Provincia possono dare la possibilità dell'ospitalità. Quindi noi ci ritroveremo già con il rapporto di questi soggetti che hanno richiesto la possibilità di poterli accettare..., ci ritroveremo altri soggetti che so per certo che si stanno già preparando altre richieste per quanto riguarda l'ospitalità..., forse ci ritroveremo con un numero molto maggiore di quello che il Comune potrebbe avere. Chiaramente noi..., almeno per quelle cose che io conosco attraverso il contatto con i cittadini, attraverso l'opinione che hanno i cittadini, questo tipo di accoglienza noi non possiamo accettarla. Ma non perché non siamo ospitali..., lo abbiamo dimostrato con lo SPRAR, lo abbiamo dimostrato anche negli anni..., pur non volendo che si insediasse questo tipo di iniziativa lo abbiamo accettato..., ma abbiamo anche come Amministrazione dato la possibilità a questi soggetti di potere essere inseriti nella nostra comunità. Questo per quanto riguarda 22 soggetti! Immaginiamo se verranno circa 150-200 soggetti. Secondo me noi non potremo aiutarli in questa direzione..., ma potrebbero solo bivaccare..., come io dissi allora, allora non riusciamo a dare la possibilità né ai Brontesi ma nemmeno a coloro i quali sono ospitati nella nostra comunità, come i Rimeni, la comunità degli Albanesi, ecc.ecc., non possiamo dare questa possibilità di potersi inserire bene nel tessuto sociale della nostra Bronte. Quindi io aspetto la relazione del Sindaco, cosa vorrà dire, perché è chiaro che innanzitutto è il Sindaco che su questa vicenda può e deve dare indicazioni..., però io suggerisco anche al Sindaco che noi non possiamo come Comune accettare tutti questi soggetti perché è un numero molto elevato. Mi riservo dopo la sua relazione di potere intervenire."

Nel corso della seduta sono rientrati in aula i Consiglieri Messina, Meli e Leanza.

COMUNE DI BRONTE

Il Presidente dà la parola al Consigliere Castiglione M.
Il Consigliere Castiglione M.: "L'argomento che stiamo trattando è di una gravità estrema. Mi trovo in parte d'accordo con quanto detto sia dal Consigliere Di Mulo che dal Consigliere Luca, però ricordo al Consigliere Luca che quando è stato aperto lo SPRAR a Bronte, 4 anni fa, nel 2014, lei si strappava anche il cuore..., tutti..., facevate anche le riunioni nel quartiere dove attualmente insiste lo SPRAR. **(Voce fuori microfono).** Solo che l'Amministrazione precedente, di cui io mi onoro di aver fatto parte, ha dato un segnale. **(Voce fuori microfono)...,** ha dato un segnale di condivisione e quindi di aiuto, come hanno fatto gli altri Comuni, e quindi dando questo segnale abbiamo accolto queste 22 persone, che cattolicamente parlando sono fratelli. Però ora qua si sta parlando di ben altro. Si sta parlando che c'è stato, mi dicono, un allargamento di questa accoglienza..., poi il Sindaco ci darà lumi si quanto è stato fatto. Ci sono delle delibere di Giunta che parlano già elargite alle cooperative. Pertanto, mi riservo anche io di intervenire dopo la relazione del Sindaco. Però è anche vero, come diceva il Consigliere Petronaci, le clausole di salvaguardia..., dobbiamo attenzionare questo; il Consigliere Di Mulo parlava dei privati dicendo che ci dobbiamo confrontare con loro, però è anche un problema nostro perché le autorizzazioni a queste strutture dei privati li dà il Comune. Quindi in un certo senso il Comune si deve fare carico anche di questo.... (Voce fuori microfono) sempre autorizzazioni sono..., sempre tramite SUAP passeranno queste cose. Un autorizzazione il Comune dovrebbe darla per l'apertura di queste strutture... (Voce fuori microfono)."
Il Consigliere Luca: "Deve dare il supporto logistico ed il supporto tecnico..."
Il Consigliere Castiglione M.: "ma qualcuno qua in Comune dovrà firmare l'autorizzazione per aprire questi centri di accoglienza... **(Voce fuori microfono).** Quindi mi riservo di intervenire dopo la relazione del Sindaco, anche a seguito del panico che si sta creando tra i cittadini. Il panico che si sta creando tra i cittadini è uno perché noi non siamo in condizioni di poter dare assistenza sanitaria a queste persone che io chiamo fratelli. L'assistenza sanitaria, se vengono, va data. Se sono minori, un minimo di istruzione e di educazione..., siamo nelle condizioni di farlo? Le forze dell'ordine..., non siamo nelle condizioni perché abbiamo poche forze dell'ordine che possono vigilare. Per cui il problema non è indifferente. Pertanto mi riservo di intervenire dopo la relazione del Sindaco."
Il Presidente dà la parola al Consigliere Liuzzo.
Il Consigliere Liuzzo: " Io mi accodo agli interventi precedenti. Anche io ho avuto la sensazione che questo argomento sia stato molto dibattuto, sopratutto nei social network. Mi dispiace che la partecipazione dei cittadini oggi è molto bassa; sarebbe stato magari più opportuno partecipare al Consiglio Comunale ed ascoltare le posizioni di ognuno di noi anziché attaccare i politici su FB che portano gli immigrati. Questo secondo me è frutto di un imbarbarimento della politica al quale tutti noi dobbiamo un po' provare a mettere freno, anche perché qui non si tratta di immigrati, non si tratta di neri, di africani, ma si tratta di richiedenti asilo che purtroppo, o per fortuna loro, la nostra nazione è obbligata ad accogliere da diritto internazionale e dal diritto europeo. Obbligata ad accogliere, naturalmente, entro alcuni limiti. Certo è che un Comune di 20 abitanti non può pensare di integrare, non accogliere, centinaia di persone. Un Comune di 20 mila abitanti, in un contesto socio economico come quello meridionale, frutto di una situazione di partenza già grave, e martoriato da una crisi economica che dura ormai da 10 anni..., non può pensare di integrare centinaia di persone al proprio interno e garantire un futuro..., perché di questo si tratta. L'integrazione dei rifugiati obbliga la nazione che li accoglie, il primo stato in cui essi mettono piede, all'interno di quello Stato hanno diritto di

chiedere asilo. Il diritto di asilo presuppone alcuni diritti, fra i quali quello di garantire un futuro a queste persone. Nel nostro contesto non ci possiamo permettere di accogliere, a mio avviso, più delle persone che già stiamo accogliendo. Noi già stiamo accogliendo circa 20 persone, e sono una persona ogni 1000 abitanti, e a queste persone noi, oltre all'educazione, all'istruzione, all'inserimento all'interno del contesto lavorativo, dovremmo garantire un futuro. Secondo me già è complicato garantire un futuro alle persone che stiamo ospitando all'interno del nostro centro di seconda accoglienza; istituire, naturalmente anche tramite direttrici privati, perché di questo si tratta e questo è l'argomento che si dibatte sui social network..., non si tratta di qualcosa che proviene dall'Amministrazione pubblica ma qualcosa che viene da privati..., costruire nuove strutture metterebbe in seria difficoltà il nostro sistema di accoglienza perché come dice qualcun altro che è intervenuto prima di me..., non si alimenta solamente il settore dell'accoglienza, ma si devono alimentare anche altri uffici che hanno a che fare con l'Amministrazione comunale. Perché, se 60-70 minorenni vengono a Bronte, i servizi sociali, la pubblica istruzione, si trovano nella condizione di dovere affrontare un evento straordinario. Queste persone devono essere istruite ed introdotte all'interno del nostro sistema paese. Di conseguenza, io sollevo questi dubbi ed anche io aspetto la relazione del Sindaco, evidenziando queste problematiche e chiedendo anche all'Amministrazione di cercare di assumere il ruolo che l'Amministrazione dovrebbe avere in questo caso e che qualcun altro magari fino ad ora non ha chiesto..., ovvero quella di supervisionare le attività che intervengono nel nostro territorio e delimitare la dimensione dell'accoglienza che il Comune di Bronte può dare..., cercando di integrare i propri servizi e cercando di limitare l'iniziativa privata. Perché poi il problema è che noi magari accogliamo più di quanto è consentito, ma possono emergere altri problemi, problemi di sicurezza, di ordine pubblico. Perché 50-60 minorenni in una struttura chiusa, io immagino che possono portare dei problemi di sicurezza. Attenzione, io sgombero il campo da qualsiasi razzismo. Io non ho nulla nei confronti di nessuno e ritengo che l'Italia, così come la comunità europea, sia obbligata dal diritto internazione e dal diritto morale ad accogliere uno degli esodi migratori più importanti, probabilmente, dalla fine dell'impero romano. Chi è appassionato di storia sa che le migrazioni delle popolazioni ci sono sempre state. Oggi abbiamo il continente più giovane del mondo, quello africano, che purtroppo ha tutta una serie di problemi e quindi questi giovani, sopratutto provenienti dal continente africano, cercano ventura in Europa. Ma naturalmente noi siamo un piccolo paese, non siamo la comunità europea, non siamo l'Italia, e dobbiamo limitare le nostre capacità..., il sistema di accoglienza che possiamo offrire."

Il Consigliere Castiglione M.: "Per quanto sono d'accordo con il Consigliere Liuzzo, volevo solo aggiungere, siccome parlava di situazione europea e situazione nazionale italiana che si accolla tutte queste cose..., però il problema è sopratutto in Sicilia. Quindi non vogliamo che Bronte diventi la Sicilia dell'Europa e dell'Italia. Questo che sia chiaro."

Il Presidente dà la parola al Consigliere Di Francesco.

Il Consigliere Di Francesco: "Io per adesso volevo solo esternare una perplessità. Ascoltando l'intervento del Consigliere Di Mulo, sapendo che sia il Consiglio Comunale che la Giunta discutono solo della gestione della res pubblica..., quindi non ho capito quella differenza che lui faceva fra pubblico e privato. Forse mi chiedo..., e questa è la mia perplessità, ci sono delle incompatibilità fra istituzioni e questo argomento? Volevo un po' capire questa differenza che lui ha fatto e cosa significava."

Il Consigliere Di Mulo: "Non è questione di incompatibilità. Io ho detto che è opportuno..., in sostanza parlare meglio di atti amministrativi e pubblici, che di privato, anche perché di privato ancora ufficialmente, tranne delle pratiche che sono state depositate per un parere urbanistico, ed in ogni caso voglio ricordare al Consigliere Castiglione che non è il Comune che dà l'autorizzazione, o il Sindaco, o l'Amministrazione comunale ad aprire questi centri di accoglienza; ma l'Amministrazione comunale, gli uffici in questo caso, daranno pareri in merito alla situazione urbanistica. Perché per quanto riguarda le autorizzazioni per le aperture dei centri di accoglienza, non sarà l'Amministrazione a potere dire...; logicamente si potrà battere per il sì o per il No in questa vicenda, ma sicuramente non appartiene all'Amministrazione comunale dire di sì all'apertura di un centro di accoglienza. In ogni caso se i centri di accoglienza si apriranno, c'è l'obbligo tramite i servizi sociali a verificare la situazione di salute di questi minori o di questi centri di accoglienza. Il Comune ha solo la il compito di sistemare la situazione burocratica urbanistica che è differente con quella delle aperture..., perché di queste cose si occupano altri settori. Non è il Comune a dire Sì o No. **(Voce fuori microfono).** Se questi saranno aperti, dovrà l'assistenza dei servizi sociali... **(Voce fuori microfono).** Per quanto riguarda il privato io dico che non è opportuno parlarne..., attenzione, parlarne su determinati aspetti di quello..., come è la situazione che si è venuta a creare...; logicamente il Sindaco conosce meglio di noi consiglieri..., è opportuno che faccia una delucidazione..., ma non entrare nei meriti. Perché entrare nei meriti senza potere avere il confronto con il privato, non mi pare opportuno." **(Voce fuori microfono).**

Il Consigliere Castiglione M: "In virtù di quanto detto dal Consigliere Di Mulo..., questo centri di accoglienza che possono essere pubblici o privati..., l'autorizzazione per aprire..., è una domanda..., chi la dovrebbe dare? **(Voce fuori microfono).** Io parlo dei locali.... ci dovrebbe essere una SCIA...; io chiedo all'Amministrazione, chi firma l'autorizzazione per potere aprire questi centri di accoglienza? È una domanda."

Il Consigliere Luca: "Io ti posso solo dire che la massima autorità sanitaria del Comune è il primo cittadino. Il Sindaco è tenuto a conoscere tutte le situazioni..., sia dal punto di vista tecnico, dal punto di vista sanitario e dal punto di vista di vista di istruzione. Quindi, siccome questi soggetti che devono venire qua hanno necessità di essere accolti, ma non messi in una stanza a patire come è stato nel CARA di Mineo..., devono fare alcune attività. E per fare alcune attività..., o di didattica, o di socializzazione..., ci vogliono gli assistenti sociali... (Voce fuori microfono). Io dico che Bronte non è preparata a tutto questo bailamme che in questo momento si sta creando."

Il Consigliere Castiglione M.: "Lei ha ripetuto ciò che ho detto io. Io ho fatto solo una domanda all'Amministrazione."

Il Presidente dà la parola al Sindaco, avv. Calanna.

Il Sindaco: "Avrei risposto nel corso del mio intervento, ma visto che il Consigliere Castiglione mi interroga pressante è opportuno che risponda adesso. Chiariamo l'argomento del quale stiamo parlando. Il potere autorizzatorio affinché si aprano questi centri di accoglienza non compete al Sindaco, ma è un potere sottratto alla volontà del Comune ed è un potere che esercita il Ministero dell'Interno anche per il tramite delle prefetture. Quindi, per intenderci, il privato che voglia aprire un centro di accoglienza non necessita dell'autorizzazione del Sindaco, non necessita dell'autorizzazione del Comune, in quanto si rivolge al Ministero dell'Interno il quale poi lo autorizzerà o meno secondo delle procedure che devono essere di evidenza pubblica. Al Comune, ma non certo al Sindaco, compete il potere di autorizzare o meno sotto il profilo della conformità tecnico urbanistica. Significa che la pubblica Amministrazione esercita una discrezionalità tecnica, nel senso che la discrezionalità della

pubblica Amministrazione si esaurisce nella verifica o meno dei requisiti che la legge prevede affinché si possa rilasciare il certificato di agibilità, piuttosto che altri tipi di certificazioni. Ciò significa che l'attività del Comune è vincolata nel senso che, seppure il Comune fosse contro il centro di accoglienza, che deve essere insediato in un determinato posto, non potrebbe rifiutarsi di dare le conformità tecnico urbanistiche che occorrono se i documenti sono tutti in regola. Quindi per intenderci..., non certamente il Sindaco, ma l'ingegnere Caudullo in questo caso, potrebbe essere contrario a questi centri di prima accoglienza, ma non per questo potrebbe negare l'agibilità o l'abitabilità o piuttosto che rilasciare il titolo edilizio nell'ipotesi in cui tutti i documenti siano in regola. Di fatto nessuna discrezionalità residua in capo al Comune nell'autorizzare o meno i centri di accoglienza, ma di fatto nemmeno se rilasciare o meno i certificati richiesti perché il Comune si limita alla verifica dei documenti. Se i documenti sono conformi alle normative che regolano la materia, il Comune rilascia l'agibilità."

Il Consigliere Castiglione M.: "E per quanto riguarda la SCIA sanitaria?"

IL Sindaco: "E' l'ASP"

Il Consigliere Castiglione M.: "No. E' il SUAP..., l'ASP con il SUAP..."

Il Sindaco: "Consigliere Castiglione...,lo dico perché ho esaminato le domande che sono pervenute al Comune di Bronte..., è necessaria e sufficiente una semplice SCIA laddove l'attività interessata comunica che sta effettuando dei lavori perché intende trasformare la propria struttura da albergo a centro di accoglienza. Io lo dico perché..., insomma è difficile qualificare come privata una cosa che poi esce sul giornale. Come ho avuto occasione di chiarire, la mia posizione non muterebbe nemmeno se l'iniziativa fosse portata avanti dalla ditta F,lli Calanna srl..., la mia posizione sarebbe uguale...; quindi l'interessato in questione si limita con una SCIA a comunicare al Comune che effettuerà dei lavori di ristrutturazione interna che serviranno poi per aprire un centro di accoglienza. Null'altro è dovuto..., né il Comune potrebbe limitarsi, nel momento in cui verrà chiamato, a rilasciare le autorizzazioni richieste se la documentazione sarà in regola con quanto prevede la legge."

Il Presidente dà la parola al Consigliere Messina.

Il Consigliere Messina: "Io attendo la relazione del Sindaco, però volevo ricondurre il dibattito ad una discussione non tecnica, ma vorrei ritornare ad una nota politica. E' chiaro che ci sono delle cose che non dipendono da noi, e qui possiamo fare un dibattito, ma è giusto informare i cittadini su quello che pensiamo. Molte cose purtroppo ci piovono dall'alto. Fino a quando l'Europa diventerà un soggetto credibile e maturo, perché ancora non lo è, per toglierci dai guai in cui purtroppo per una posizione geografica ci siamo messi..., perché arrivano da noi questi poveri disgraziati, ma sono persone..., al di là del colore, e quindi come cultura io non sono più propenso, e correggerei il tiro anche perché faremmo una pessima informazione a parlare di persone di primo livello, di secondo livello..., perché la butteremmo su una classificazione che non farei nemmeno per gli animali. Io invece mi limiterei ad una nota politica che dovrebbe essere questa...; noi dobbiamo capire al momento, perché credo che tutto questo si stia discutendo su quello che era una visione di qualche mese fa; io ultimamente, ed è questo che dobbiamo chiedere semmai..., interferire con il Ministero..., ultimamente ho sentito dei dibattiti da parte del neo Ministro degli interni che prevede la costituzione di piccoli centri di identificazione ed eventuale espulsione che fa decadere, secondo me, se viene attuato, la discussione di carne di prima scelta e di seconda scelta. Ora io non so se è così..., mi scuso per la metafora perché non è indicata parlando di persone..., io non li vedrei come dei soggetti che già sappiamo che invaderanno Bronte e quindi ci cacceranno. Io vi ricordo, perché un po' di storia l'ho studiata anche io, poca, che noi

forse siamo la prima generazione che non ha subito eventi di migrazione a causa di guerre. Il popolo italiano conta forse 40 milioni di emigrati nel mondo! Se noi pensiamo che nei luoghi dove questi italiani, nostri conterranei che negli anni 50-60 si sono recati per una questione di sopravvivenza, dovevano essere trattati come noi pensiamo di comportarci a priori, pensando a quelli di prima, di seconda..., io lo terrei lontano questo discorso. Ora magari, dopo che il Sindaco lo approfondirà, avremo modo di parlare di cose più specifiche..., però parlare di SUAP..., di SCIA..., mi pare che non sta cogliendo il problema politico. Il problema è serio ed è chiaro che non può risolverlo il Comune di Bronte perché se hanno fissato dei limiti di X persone ospitate, di qualsiasi livello, per ogni mille abitanti, ci sarà una ricaduta su tutto quello che riguarda il sociale. Quindi io mi limiterei intanto a capire cosa sta succedendo. Più che fare parlare i social, noi dovremmo fare parlare gli atti. Poi, per quanto mi riguarda, io questi attacchi pseudo razzisti non ci sto a farli. Io prendo le distanze su attacchi personali, sul colore e sulla prima e seconda scelta..., perché ripeto che sono persone e che vanno trattate con le regole che ci sono. Fino a quando noi crediamo nello Stato, crediamo alla Comunità europea, dobbiamo rispettare quello che ci viene propinato."

Il Presidente: "Io direi di passare la parola al Sindaco per la sua relazione e poi eventualmente eventuali altri interventi o chiarimenti."

Il Presidente dà la parola al Sindaco, avv. Calanna.

Il Sindaco: " Chiedo scusa se certi passaggi appariranno confusi, ma in realtà è la materia che è confusa, in realtà è il sistema di leggi e decreti che regola questa materia che è molto confusa..., quindi nonostante la materia confusa, sono disponibile nell'ipotesi in cui non dovessi esprimermi in modo chiaro. Vado un po' a braccio iniziando, come è stato fatto da qualche Consigliere comunale, dalla storia dello SPRAR in questo Comune. E' stato ricordato che per la prima volta il Comune di Bronte conosce l'accoglienza nel 2014. Si trattava allora di un fenomeno nuovo, si trattava di un fenomeno del quale si parlava meno in tv e sui giornali e si trattava comunque di un fenomeno che non aveva interessato né Bronte e né delle realtà vicine. Quindi possiamo dire che si trattava di un fenomeno nuovo. Ricordo che allora facevo parte dell'opposizione che sedeva in questo Consiglio Comunale. Non è vero, come qualcuno dice, che l'opposizione allora si strappò il cuore. L'opposizione perseguì una linea che adottò sin dall'inizio e poi perseguì fino alla fine. L'opposizione di allora eccepiva che trattandosi di un fatto nuovo, e quindi come tale foriero di timori, trattandosi di un fatto del quale si parlava, ma con il quale la nostra comunità non aveva mai avuto approccio diretto..., allora noi all'epoca sostenemmo che un fenomeno di così forte impatto sociale avrebbe dovuto essere preventivamente comunicato ai cittadini, in modo parlare con la zona in cui si andava ad insediare quello SPRAR. Fu tutto questo il discorso. Nessuno si espresse mai contro l'immigrazione, nessuno accennò mai a colori della pelle o razze o religioni. Quindi nessun atteggiamento discriminatorio, ma solo un problema politico per il quale ritenevamo che probabilmente avremmo dovuto avvisare in tempo e bene la cittadinanza. Dal 2014 andiamo ai giorni nostri. Io inizierei dall'agosto del 2016 allorquando in sede di conferenza unificata fra l'ANCI e il Governo..., l'ANCI in rappresentanza dei Sindaci, poiché il fenomeno aveva assunto delle dimensioni che qualcuno ha definito preoccupanti, e probabilmente sotto certi aspetti lo sono, quindi il fenomeno si stava ingrandendo, ed allora l'ANCI per conto dei Sindaci chiese al Governo di adottare una politica che quantomeno rendesse più ragionevole tutto questo fenomeno che ruota attorno al sistema degli immigrati o rifugiati politici. E già nell'agosto del 2016 il Governo promise che avrebbe da lì a poco emanato una norma con la quale avrebbe garantito i Comuni che appartenevano alla rete dello SPRAR. In effetti il Governo ha mantenuto la

promessa perché con decreto dell'11 ottobre 2016 il Governo italiano, il Ministero dell'interno, si sono impegnati a garantire i Comuni che aderiscono alle reti SPRAR..., quindi hanno introdotto una clausola di salvaguardia. La clausola di salvaguardia è una clausola che fissa un preciso rapporto tra il numero di immigrati che possono entrare in una città e il numero di popolazione residente in quella città. Il Governo ha mantenuto questa promessa perché con questo decreto l'11 ottobre si impegna a mantenere, ad applicare questa clausola di salvaguardia nei confronti di tutti i Comune che , come quello di Bronte, aderiscono ad una rete SPRAR. Occorre chiarire in questa sede che la situazione ad oggi è identica al 2014 in quanto nel 2014 con il sistema del quale abbiamo parlato furono portati a Bronte 22 immigrati. Oggi, trascorsi i due anni, abbiamo 22 immigrati. Questo ampliamento di cui tanto si parla, in verità vi è stato. Basta leggere gli atti, consultabili anche dal sito internet, per capire che è un ampliamento che non ha riguardato il Comune di Bronte; nel senso che il Comune di Bronte era nel 2014..., ed oggi continua ad essere capofila di una rete di Comuni e l'ampliamento ha riguardato altri Comuni che hanno chiesto di aderire alla rete SPRAR di cui il Comune di Bronte è capofila. In altri termini..., ad un certo punto 3 Comuni, e precisamente, S.M. di Licodia, Belpasso, Calatabiano..., chiedono di potere entrare a fare parte di questa rete SPRAR. Accettiamo che altri Comuni entrino a fare parte della rete SPRAR e quindi vengono mandate altre 53 unità che non vanno però ad ingrossare le fila di quelli presenti a Bronte, che 22 erano e 22 sono rimasti, ma che vanno distribuiti in questi 3 nuovi centri di accoglienza che nel frattempo sono sorti grazie a questo ampliamento. Quindi, l'ampliamento vi è stato ma non ha certamente riguardato il Comune di Bronte, ma altri Comuni che hanno chiesto al Comune di Bronte, capofila, di potere aderire a questa rete SPRAR. Credo che sia chiaro..., e pregherei il Consigliere Castiglione, come tutti gli altri consiglieri comunali che avessero dubbi sul punto, si continuare a rivolgere domande perché dobbiamo chiarirle. Credo che sia stato sufficientemente chiarito che non compete al Comune nessun potere autorizzatorio in merito all'apertura o meno dei centri di accoglienza. Il Comune, ma sicuramente non per volontà dell'organo politico, rilascia delle autorizzazioni sulla conformità tecnico urbanistico degli immobili. Autorizzazioni che è tenuto a rilasciare se tutta la documentazione è conforme a quanto prevede la legge. Quindi, qual è attualmente la situazione nel Comune di Bronte? Io non credo che si possa fare distinzione fra pubblico e privato. Non si può fare distinzione non solo perché nel momento in cui una questione viene riportata dai giornali per ciò stesso diventa pubblica, ma non se ne può fare perché vi sono delle istanze ufficialmente protocollate presso il Comune di Bronte che per ciò stesso sono pubbliche. Se poi in quest'Aula posso condividere io questo discorso..., se poi in quest'Aula vogliamo evitare di nominare i privati, facciamolo..., benissimo..., purché si sappia però che è difficilmente inscindibile la situazione del Comune dalla situazione privata che si sta venendo a determinare. Vi dico questo perché..., mi riallaccio a questa clausola di salvaguardia; la clausola di salvaguardia per intenderci è quella clausola che dovrebbe garantire i Comuni che aderiscono alla rete SPRAR, tra i quali vi è anche il Comune di Bronte..., dovrebbe garantirli con l'applicazione di un preciso rapporto tra il numero di persone che possono venire nella nostra città e il numero di cittadini presenti nella nostra Bronte. In base al conto che mi sono fatto io, nella nostra Bronte non potrebbero esserci più di 48-50 soggetti. Vero è anche però che nel momento in cui mi sono recato dal Prefetto, perché chiaramente poi pressoché contestualmente all'apparizione della notizia sul giornale, è stata depositata l'istanza con la quale il privato comunicava al Comune che stava per ristrutturare i propri locali per adibirli a centro di accoglienza..., io mi sono recato dal Prefetto per cercare di capire qualcosa in più. Mi riferivano in Prefettura che avevano avuto un paio di mesi fa una riunione al Ministero dell'Interno,

non so se fosse presente direttamente il Ministro o qualche altro funzionario del Ministero, ed era stato chiarito, mi dicono in Prefettura a Catania, che la clausola di salvaguardia non si applicherebbe ai minori ma sarebbe valida solamente per i maggiorenni. Devo dire che questa cosa non mi ha convinto perché dall'esame della documentazione che io sommariamente avevo già letto, ma che poi incuriosito da queste risposte ho avuto cura di andare ad approfondire..., a me quello che hanno detto in Prefettura non risulta. Non mi risulta perché nel provvedimento del Ministero, dell'11 ottobre 2016, non si fa alcun riferimento ai maggiori o ai minori. Nel provvedimento è detto solamente che si fa obbligo di applicare questa clausola di salvaguardia ai Comuni che abbiano già aderito alle reti SPRAR. Per cui devo dire che fra quello che c'è scritto in un provvedimento normativo e fra quello che mi riferiscono in Prefettura, con tutto il rispetto per la gentilezza di chi mi ha ricevuto in Prefettura, però credo che quello che sta scritto su un provvedimento normativo abbia una forza più vincolante di quello che viene detto nel corso di una garbata discussione. Io ho sempre ritenuto che questa clausola di salvaguardia non debba distinguere tra maggiorenni e minorenni. Ho sempre ritenuto che il nostro Comune non può accogliere più di 50 soggetti, siano essi maggiorenni o minorenni. Ma, ribadisco che sul punto vi è qualche opinione contraria. Allora, qual è la situazione che vi è attualmente nel Comune di Bronte? Nel Comune di Bronte attualmente c'è lo SPRAR del quale abbiamo appena parlato..., quello che è nato nel 2014 e che sussiste ancora oggi; abbiamo due richieste da parte di privati per aprire dei centri di seconda accoglienza per minori non accompagnati. Una richiesta per 10 minori non accompagnati zona SS Cristo, una richiesta zona Sciarotta per 15 minori non accompagnati. **(Voce fuori microfono).** Attualmente nel Comune di Bronte abbiamo, oltre allo SPRAR del 2014 che a tutt'oggi c'è e sussiste nelle medesime condizioni, non solo numeriche..., insomma 22 erano e 22 sono; oggi qual è la situazione che abbiamo al Comune? Abbiamo due richieste presentate da privati..., due iniziative private per le quali vale il principio del potere autorizzatorio limitatamente alla conformità tecnico urbanistica della sede..., che sono liberi di fare quello che vogliono, non passano certamente dal Comune...; la domanda dei 60 minori non accompagnati che ha dato causa anche all'odierno Consiglio Comunale, che sono minori di prima assistenza. Io credo che tutti conosciamo la differenza fra la prima assistenza e la seconda assistenza..., cerco di riferire quello che io so. Uno dei dati più importanti..., il soggetto di seconda accoglienza deve aver trascorso almeno 3 mesi in un centro di prima accoglienza..., quindi la seconda accoglienza segue la prima accoglienza. Ciò fa sì che nei tre mesi, minimo, in cui sono stati nei centri di prima accoglienza, hanno un primo contatto con la nostra cultura, che è cosa non indifferente, perché credo che dobbiamo tenere bene a mente che parliamo sicuramente di persone che soffrono, che hanno necessità, ma di persone che hanno una cultura diversissima dalla nostra. Quindi l'impatto culturale è importante e questo nei centri di seconda accoglienza..., si verifica nei centri di prima accoglienza. Centri di prima accoglienza..., controlli sanitari. Salvo a non volere ritenere controlli sanitari quelli che effettua la Croce Rossa al momento dello sbarco..., e mi riferivano operatori della Croce Rossa che hanno partecipato, che sono stati a Lampedusa, ci riferivano che la Croce Rossa si limita nel momento in cui sbarcano a chiedere se hanno qualche malattia, quanti anni hanno...; ma se il diciottenne asserisce di avere 17 anni, io credo che in quel momento, specie se lo sbarco avviene di notte, io credo che difficilmente..., così come i controlli sanitari, salvo a non volere considerare controlli sanitari la domanda fatta dalla croce rossa al momento dello sbarco..., i primi controlli sanitari vengono effettuati nel centro di prima accoglienza. Credo che questa sia la differenza più sostanziale fra i due tipi di accoglienza. Per ricapitolare..., adesso sto per fare un passaggio che reputo importante..., quindi è bene a mio avviso avere ben chiaro quello che è il quadro attuale del Comune di

Bronte. Quindi, SPRAR esistente dal 2014, richiesta di un centro di prima accoglienza del parco dell'Etna che ha dato origini a tutte queste nostre discussioni, due domande private... **(Voce fuori microfono)** certo..., una è cooperativa sociale Fiore del Deserto..., Mavica Antonino..."

Il Consigliere De Luca: "Visto che abbiamo nominato il parco dell'Etna, che è un privato anche lui, sarebbe opportuno nominare anche gli altri per sapere con chi abbiamo a che fare..."

Il Sindaco: "Allora, uno è Ente cooperativa sociale Fiore del Deserto con sede legale in Bronte..., Mavica Antonino è il signore che presenta le istanze..., suppongo che sia il legale rappresentate. Talmente non sono interessato ai nomi che non li avevo nemmeno esaminati. **(Voce fuori microfono).** Un altra è quella di cui abbiamo parlato, centro di prima accoglienza per 60 e sappiamo che è del Parco dell'Etna. La cooperativa Fiore del Deserto per 15 minori stranieri non accompagnati alla Sciarotta. Dico, sono delle richieste..., ancora necessitano delle autorizzazioni della Regione, ecc. Un altra invece è presentata dalla sig.ra Lupo Laura per un centro di seconda accoglienza per minori non accompagnati, di 10 persone. **(Voce fuori microfono).** Allora, a quello che ho appena detto dobbiamo aggiungere un altra possibilità. Infatti nel settembre di quest'anno, proprio perché stavo seguendo la questione, sapevo di questa clausola di salvaguardia che poi in effetti l'11 ottobre è stata resa operativa..., il Comune di Bronte incarica il capo area, Biagio Meli, affinché predisponga un bando per la co-progettazione ad un progetto cosiddetto *Famy*, per l'accoglienza di 15 minori stranieri non accompagnati..., chiedendo di stipulare un bando per individuare il partner per la co-progettazione..., parliamo sempre di seconda accoglienza. È stato pubblicato il bando, si è presentata più di una cooperativa, è risultata aggiudicataria una cooperativa..., ma parliamo di un progetto che non ha visto il relativo finanziamento..., non sappiamo mai se questo finanziamento avverrà. Qual è stata l'idea dell'Amministrazione..., è stata quella della "occupazione" degli spazi da parte del pubblico, ma badate che non sto dicendo una cosa scandalosa; basta guardare i provvedimenti dell'ANCI, laddove l'ANCI richiede con forza queste misure proprio perché dice che occorre non togliere il potere di governance del territorio ai Sindaci. Quindi non sto dicendo nulla di scandaloso quando dico che abbiamo partecipato a quel bando perché avevamo l'intenzione di "esercitare" un controllo pubblico, ma ora vi spiegherò cosa significa questo controllo pubblico, affinché nessuno possa intendere male, quindi di esercitare un controllo pubblico ed invocare così l'applicazione della clausola di salvaguardia laddove fosse stato necessario invocarla. Cosa voglio dire esattamente. In base a questa clausola di salvaguardia noi non potremmo avere più di 50 soggetti nel nostro territorio..., secondo me sono 48, ma arrotondiamo e facciamo 50. Ed allora cosa abbiamo pensato..., 22 ce li abbiamo con lo SPRAR, aderiamo a questa proposta, quindi lanciamo l'idea, comunque abbiamo tutto il tempo perché deve essere ancora finanziata e non abbiamo notizie di finanziamento..., quindi vediamo cosa succede perché 22 più 15 sono 37..., se ciò dovesse essere necessario, noi chiederemo l'applicazione della clausola di salvaguardia..., per cui non vi sarà molto spazio per l'iniziativa privata in quanto residuerebbero in questa ipotesi solamente 11 unità. **(Voce fuori microfono).** Quindi l'idea era proprio quella di riempire gli spazi, arrivare a 37, così da fare residuare pochi spazi per l'iniziativa privata. Ma perché il controllo del pubblico? Il controllo del pubblico non solo perché per legge tutti questi centri che aprono, quindi sia quelli che eventualmente sono voluti dal Comune, sia quelli che sono sottratti alla volontà del Comune, per legge questi centri che aprono devono avvalersi dei servizi sociali del Comune. Anzi, per la verità, sono i servizi sociali del Comune, a prescindere dalla volontà del Sindaco, che hanno l'obbligo trattandosi di minori di verificare costantemente lo stato di salute, come vengono tenuti..., insomma ci sono delle procedure che presuppongono delle competenze che sicuramente i

nostri servizi sociali hanno...; ma sui numeri qualche dubbio mi viene perché se l'iniziativa fosse così incontrollata, e quindi se a Bronte nascessero 20 centri di accoglienza, e quindi se a Bronte avessimo 200 richiedenti asilo, noi come Comune come faremmo a garantire ciò che la legge ci obbliga a dovere garantire? I nostri servizi sociali non sono numericamente così attrezzati per fare fronte a tutte queste esigenze..., salvo che il Ministero dell'Interno ci dia dei soldi per potere noi richiedere degli aiuti ed allora il discorso cambia. Quindi il "controllo" del pubblico è un controllo che si estrinseca al fine della verifica, anche, della condizione di questi poveri ragazzi. Perché vuoi o non vuoi..., una finalità è il pubblico..., una finalità diversa è il privato. Ma vi è anche un altro motivo. Perché nel bando, per esempio, per l'individuazione del partner per la coprogettazione per questi 15 minori non assistiti, questo rapporto non si limita alla co-progettazione ma si limita anche alla gestione del progetto. Voglio dire che in questa ipotesi sarà la cooperativa aggiudicataria a dovere inserire le figure necessarie, il tutore, i servizi sociali e quant'altro. Ciononostante, a seguito di un approfondito dibattito all'interno della mia maggioranza, che considero portatrice delle istanze... **(Voce fuori microfono)** direi che in Consiglio Comunale è presente e questo credo che sia quello che conto...; dico, la mia maggioranza, che poi considero portatrice degli interessi della comunità, conoscitrice degli umori del popolo..., e nonostante sia stata quella la finalità nel momento in cui il Comune di Bronte ha aderito a questo bando *famy*, quello di occupare gli spazi per lasciare pochissimo spazio all'iniziativa privata..., nonostante fosse quella l'intenzione dell'Amministrazione, della maggioranza del Consiglio Comunale, a seguito di un approfondito dibattito con la mia maggioranza, oggi abbiamo deciso di mantenere il centro SPRAR perché noi siamo un paese accogliente, lo abbiamo dimostrato e continueremo a dimostralo. Ma se un paese accogliente significa sicuramente non dovere necessariamente consentire che ti riempiano la città di un numero incontrollato ed incontrollabile si soggetti; per cui manteniamo lo SPRAR perché il Comune di Bronte è sempre stato un Comune ospitale, è sempre stato un Comune accogliente ed oggi continua ad essere un Comune ospitale ed accogliente. Quindi noi manteniamo gli SPRAR perché il mondo sappia e non possa dire che Bronte non è un paese accogliente. Bronte è ospitale, è accogliente e non si sottrae ai trattati internazionali, ma per dare un segnale alla nostra città ed anche per evitare il proliferare di queste iniziative private nei confronti delle quali ci schiereremo..., ci schiereremo contro la prima accoglienza...; ma perché ci schiereremo contro la prima accoglienza..., non certamente perché vuole essere portata avanti da Graziano Calanna o da Salvino Luca, ma ci schiereremo contro la prima accoglienza perché è chiaro che la valutazione non può prescindere da un rapporto tra numero di soggetti che pretendono di entrare nel nostro territorio ed adeguatezza delle nostre strutture sotto il profilo sociale, sanitario, infrastrutturale, delle istituzioni scolastiche. Dobbiamo chiederci..., la nostra comunità, potrebbe essere in grado di gestire 100-150-200 soggetti richiedenti asilo? Il nostro ospedale in questo preciso momento storico è in condizioni di gestire eventuali emergenze che dovrebbero verificarsi? Attenzione, qui nessuno vuole fare allarmismo o vuole dare per certo dei dati che non sono affatto certi..., ma dobbiamo chiederci se il nostro territorio è pronto per un accoglienza massiccia o se la nostra città..., anche sotto il profilo della sicurezza..., insomma è una valutazione che va fatta a 360°. Allora, a seguito di un approfondito confronto con la maggioranza, abbiamo ritenuto che 22 è il numero giusto. Bronte può ospitare 22 persone perché ad oggi abbiamo un esperienza collaudata. Ad oggi il Comune di Bronte può dire di essere riuscito a gestire bene 22 persone tanto è vero che si tratta di 22 persone perfettamente inserite oggi nel nostro tessuto sociale. Sono le stesse persone che abbiamo chiamato, gratuitamente, sia chiaro..., perché spesso i nostri concittadini mi incontrano per strada e mi dicono < a noi non date questi lavori e li date agli

immigrati?>. Io faccio prima capire che non c'è nessuna differenza fra immigrato e non immigrato, ma poi spiego loro che il Comune di Bronte non ha mai dato un centesimo, per la verità né oggi e né prima che mi insediassi io, a questi ragazzi che tutto quello che fanno, lo fanno in maniera gratuita. Noi abbiamo avuto bisogno di volontari quando c'è stata necessità di buttare il sale e spalare la neve; li abbiamo chiamati mattina e sera e sono stati disponibili..., e devo dirvi che sia io che i ragazzi della Protezione civile ci sentiamo in colpa perché non hanno chiesto un panino e noi non glielo abbiamo mai offerto. Quindi, si tratta di persone che sono..., hanno lavorato nelle scuole, sono stati loro che insieme agli anziani del nostro circolo ed altre associazioni hanno pulito il sacrario dei Caduti che versava in condizioni di degrado. Attualmente ne abbiamo un numero, 5, che sono insieme alla nostra squadra del verde pubblico, quindi ogni mattina escono, con Franco Longhitano e con gli altri ragazzi , e gli danno una mano dove possono..., il tutto in maniera assolutamente gratuita. Allora, poiché la nostra città oggi può dire di avere positivamente collaudato questo esperimento, può dire di essere pronta a reggere 22 persone..., ed allora noi confermiamo queste 22 persone..., però vogliamo dare un segnale forte anche all'iniziativa privata affinché l'unica bussola non sia il business ma si tenga conto di un territorio che non è pronto, né potrebbe essere pronto in queste condizioni, per accogliere 100—150-200 persone, siano esse di prima o seconda accoglienza. Quindi il Comune di Bronte manterrà, confermerà lo SPRAR attualmente esistente di 22 persone. Il Comune di Bronte intende revocare quel provvedimento con il quale si diceva al Comune < partecipa a questo progetto e poi vedremo...>; se leggete il bando, c'è scritto che cerchiamo un partner per la co-progettazione e successiva eventuale gestione. Quindi è stata sempre una cosa che noi abbiamo ipotizzato come non definitiva. **(Voce fuori microfono).** Non verrà portata avanti... **(Voce fuori microfono).** Questo non è stato fatto fino ad oggi e non verrà fatto... **(Voce fuori microfono).** Noi manterremo lo SPRAR dei 22; 22 erano nel 2014, 22 sono oggi e 22 saranno domani. Ritireremo questa idea..., perché alla fine si trattava di un idea..., se dovesse esserci il finanziamento noi siamo pronti..., a prescindere dal finanziamento noi non proseguiamo. Ma perché non proseguiamo..., questo è un messaggio che tutti noi dobbiamo essere bravi a fare passare..., perché siamo già una città ospitale ed accogliente, ne abbiamo 22..., il nostro tessuto è collaudato per 22..., per più diventa una grande incertezza, non siamo pronti. Per cui vuole essere un segnale ai privati affinché non badino solamente al business, ma abbiano a cuore il bene della propria città e si rendano conto che la proliferazione sconsiderata di queste iniziative sicuramente non aiuterà i Brontesi e la nostra società."

Alle ore 19.40 assume la Presidenza il vice Presidente, Di Mulo.

Il vice Presidente: "Voglio fare una precisazione solo per rimarcare l'intervento del Sindaco. L'impegno dell'Amministrazione è quello di confermare i 22 che allo stato attuale compongono lo SPRAR a Bronte, senza ampliamento. Domani mattina ci si metterà all'opera affinché venga revocata la direttiva che è stata fatta, con i conseguenti atti dirigenziali che sono stati fatti in merito."

Il vice Presidente dà la parola al Consigliere Meli.

Il Consigliere Meli: "E' giusto che capisca chi ci segue da casa perché mi pare che..., io eviterei molte volte di parlare molto sui social..., perché diventa una situazione orribile, oso dire incresciosa. Sono argomenti veramente delicati ed il partito che io rappresento, e che lei rappresenta, parla di accoglienza. È chiaro che nessuno di noi è razzista, è chiaro che andiamo a cozzare anche contro la vita dei Bronte. Perché..., perché le notizie non arrivano chiare e perché a casa le persone dicono < perfetto..., devo venire da profugo, da immigrato, per avere diritto ad un alloggio, al vitto..., perché da cittadino italiano non mi viene consentito di vivere in maniera decorosa nella mia terra>. Ed è un

problema serio che pongono a lei, a me..., a tutti, perché chi sta male..., sta male..., cerca aiuto, magari viene al Comune il quale risponde che tagliano tutto e non può dare nessun contributo. Quindi si è innescato un clima di razzismo brutto, molto antipatico. È chiaro che stiamo parlando di bambini, di donne incinte, di persone che si trovano in uno stato di disagio totale e penso che ognuno di noi sta male a sentire questo perché nessuno lascerebbe la propria terra ed imbarcarsi in un posto...; quindi una situazione di disagio sia da parte nostra che da parte loro. Ma la confusione che ho io, e le domande..., perché ho seguito poco per problemi miei la politica di Bronte negli ultimi mesi, la domanda che mi hanno posto molti cittadini è < come mai, signor Sindaco, lei a settembre fa una determina di potenziamento, per potenziare questi immigrati...>, lei poi mi risponda... **(Voce fuori microfono)** desidero che a casa arrivi una notizia certa, esatta, per evitare che domani fermino me, il Sindaco o lei. Allora, la domanda che mi hanno posto è stata questa ed io la sto ponendo al Sindaco. Si chiedono come mai il Sindaco a fine ottobre ha fatto una determina dove si diceva di potenziare gli immigrati a Bronte. È vero che lei ha risposto..., ha detto che lei aveva notizie che sarebbe uscita questa salvaguardia, tant'è che è uscita l'11 ottobre..., quindi ha giocato di anticipo..., questo ha generato confusione sui social. Perché significa che prima si fa una cosa, poi un altra..., ed ora si ritrae. Quindi per amore di chiarezza, signor Sindaco, vuole dire alla città cosa è successo? Perché non ha portato a settembre questa determina in Consiglio Comunale dicendo... < siccome io ho saputo in anticipo che si parla della salvaguardia..., devo fare questo bando e devo potenziare questa cosa>. Perché si porta solo oggi? Questa è una domanda secondo me seria. Quindi mi aspetto una risposta seria."

Il Vice Presidente dà la parola al Consigliere Prestianni.

Il Consigliere Prestianni: "Mi ha preceduto la collega, ma la cosa che è dispiaciuta ad alcuni colleghi consiglieri, non so della maggioranza, perché la maggioranza penso che era molto informata di questo ampliamento dello SPRAR..., perché quando si è aperto lo SPRAR nel 2014 lei si trovava seduto qua, al mio posto, e lei diceva che questo doveva passare all'interno del Consiglio Comunale ed i consiglieri dovevano sapere di quello che stava succedendo. Lo ha ribadito con le sue dichiarazioni. Noi non lo abbiamo saputo ed era giusto che lei informasse il Consiglio Comunale. Lei ora deve dire ai cittadini, perché lei si impegna, lo deve replicare in modo chiaro, io lo voglio risentire, che la pratica istruita per avere questo potenziamento, questi fondi, viene ritirata e lo SPRAR non viene più potenziato. Noi siamo accoglienti senza dubbio. Io sono del parere che queste persone bisogna aiutarle nei loro paesi. Non possiamo portarli nei nostri paesi, perché sono etnie diverse, hanno culture diverse dalle nostre. Si sono riscontrate delle malattie che noi sconoscevamo..., la scabbia e la tubercolosi..., che era da decenni che non si riscontravano. Noi abbiamo un nosocomio, che lei sa signor Sindaco, abbiamo avuto un Consiglio Comunale, ed io non sono venuta volutamente perché lei ha visto come è andata a finire, perché la cittadinanza Brontese sempre non si presenta quando c'è un problema..., come non si sta presentando in Consiglio Comunale, noi non possiamo affrontare questa emergenza della sanità. Non abbiamo i mezzi, non abbiamo il personale..., non possiamo rischiare di trovarci in un problema più grande di noi. Lei ci deve assicurare che queste persone non vengono aumentate. Noi abbiamo dato già accoglienza, abbiamo dato già il primo passo. Ora basta."

Il vice Presidente: "Consigliere Prestianni, il gruppo di opposizione che nel 2014 stava dalla sua parte, di cui io facevo anche parte, diceva esattamente quello che lei ha detto stasera. solo che in compenso ha ricevuto umiliazioni, querele e denunce."**(Voce fuori microfono).**

Il vice Presidente dà la parola al Consigliere Franco.

Il Consigliere Franco: "Io volevo dire che c'è stato un attimo di fraintendimento quando io ho parlato dei privati. Siccome ha generato tanta confusione, ed anche una sorta di razzismo in tutta la comunità Brontese questo argomento, io chiedo al Sindaco..., semmai il privato dovesse ottenere tutte le autorizzazioni del caso, noi siamo aperti a discutere in un dibattito ufficiale con la cooperativa che gestirà il servizio..., così da dare tutte le delucidazioni necessarie perché i cittadini hanno la necessità di conoscere effettivamente quello a cui andranno incontro. C'è la necessità di capire come sarà effettivamente il servizio, come verranno svolti i controlli, l'istruzione, la sanità..., tutto quello che concerne la gestione di questi immigrati."

Il vice Presidente dà la parola al Consigliere Castiglione C.

Il Consigliere Castiglione C.: "Io volevo solo ribadire che io non credo che i ragazzi portino tubercolosi... **(Voce fuori microfono);** io spero di No. Io voglio ribadire che noi in questa sede ci siamo prestati alla presentazione di quello che è stato fatto dal Sindaco..., ed abbiamo oggi capito che lo SPRAR criticato nel 2014, e poi avallato..., perché si parla di un centro di accoglienza di secondo livello nel numero di 22 unità che si poteva mantenere..., si poteva mantenere nel 2014 e si può mantenere adesso, e recepiamo adesso che quello che quello che non è stato portato in Consiglio Comunale, come giustamente diceva Enza Meli, a settembre, cioè la richiesta di partecipate ad un bando in cui le unità di immigrati che sarebbero arrivati a Bronte erano superiori, ed è una richiesta pubblica ad opera del Comune, è stata ritirata. Questo io credo che sia frutto di una grave, molto grave, mancanza di partecipazione del Consiglio Comunale che, da quello che ho letto nelle carte, anche voi nel 2014 cercavate di fare; in quel caso però..., voi stessi che oggi siete in Amministrazione dite che si è avuto un positivo riscontro. Io in questa sede posso dire che se a settembre non è stato portato a conoscenza del Consiglio Comunale ed adesso viene ritirato..., vuol dire che l'Amministrazione non ha saputo, a mio modo di vedere, cooperare e gestire bene il sentire del popolo, che siamo noi consiglieri comunali eletti, Amministrazione, quindi maggioranza ed opposizione..., ed adesso questo ritirarlo ha creato altri dubbi. Per quanto riguarda le richieste dei privati, io non posso che dirle che lei, che è la prima autorità sanitaria locale, e lo abbiamo più volte detto, sarà lei il garante per questo Consiglio Comunale, per l'Amministrazione..., che tutte le pratiche possano essere esperite alla luce del sole. Noi siamo a disposizione per chiarire questa situazione..., per delle pratiche private. Io sono un cittadino come gli altri..., lei diceva che si opporrà..., in un intervista che ho letto, forse caricata su you tube dal nostro Ente locale, seguirà, nonostante lei venga scavalcato in questo caso dalla Prefettura, che fa le veci del Ministro degli interni, on. Minniti, diciamo che essendo gerarchicamente superiore, lei viene scavalcato dai privati per parlare direttamente con la Prefettura, però lei sarà nel potere di fare tutto quello che gli è possibile per valutare..., se i nostri servizi sociali sono a disposizione e se ce la fanno. Bene, in questa opera di controllo io credo sia necessario..., e mi auguro che lei porti avanti quello che è stato detto all'interno di quel video intervista."**(Voce fuori microfono)**

Il vice Presidente dà la parola al Consigliere Petronaci.

Il Consigliere Petronaci: "Io purtroppo devo anche evidenziare una cosa, perché giustamente il Consigliere Messina, e lo avallo da questo punto di vista, diceva che è come se stiamo distinguendo tra carne di 1 taglio e carne di 2 taglio, ma purtroppo non è una differenza legata ad una estrazione etnica o culturale o razziale, ma è la stessa normativa che purtroppo ci impone delle distinzioni tra centri di prima accoglienza e centri di seconda accoglienza. Tanto è vero che per esempio a Mineo abbiamo il cosiddetto CARA, che è un centro di prima accoglienza, dove già questi soggetti che poi dovranno richiedere asilo vengono trasportati e portati lì. Per quanto riguarda le iniziative private, noi come

Consiglio Comunale che siamo l'organo di indirizzo politico amministrativo dell'Amministrazione, certamente l'opposizione sarà ferma per un motivo molto semplice; non vogliamo che Bronte diventi una Mineo dell'area etnea, nella maniera più assoluta, perché oggi è Mineo..., sono notizie di stampa, il Sindaco dice < non ne possiamo più, non ci portate ulteriori soggetti perché stiamo scoppiando...>; notizia di inizio anno..., in un Comune in Provincia di Venezia, dove ci sono 190 residenti, ci sono 1400 migranti. È scoppiata una rivolta perché un ospite di quel centro è morta per problemi fisici e di salute..., ed è scoppiata una rivolta di 1400 persone in un Comune di 190 abitanti. Quindi, diciamo che l'indirizzo che noi consigliamo all'Amministrazione è certamente quello di tenere sempre come punto di riferimento la clausola di salvaguardia. Quindi nell'ipotesi in cui la Prefettura, scavalcando il potere del Sindaco, dovesse dare l'autorizzazione, noi chiediamo che venga impugnato l'eventuale atto autorizzativo della Prefettura dinanzi alle sedi competenti, perché noi dobbiamo salvaguardare la nostra cittadinanza e la nostra comunità."

Il vice Presidente dà la parola al Consigliere Luca.

Il Consigliere Luca: "Presidente io intervengo dopo la relazione del Sindaco che quasi al 99% mi ha soddisfatto, anche perché è l'intendimento del sottoscritto come azionarsi. Riprendo un argomento che è stato anche trattato da alcuni consiglieri comunali e per cui vorrei spiegare perché mi trova anche d'accordo su alcune cose. Perché, probabilmente ritengo che su alcune questioni il sottoscritto è d'accordo perché può essere il minore dei mali. Quello dell'allargamento dello SPRAR a Bronte, vi sembrerà strano..., io nel 2014, nel 2013, ero contrario, invece oggi sono d'accordo. Sono d'accordo per il semplice fatto, lo ha detto anche il Sindaco **(Voce fuori microfono);** allora, su questa questione dell'allargamento dello SPRAR, ed ho scritto in breve quello che il Sindaco ha voluto dire, che occorre potenziare il potere del pubblico e la governance a livello cittadino. Quindi, sotto questo aspetto, ecco perché dico che bene ha fatto l'Amministrazione a chiedere l'allargamento dello SPRAR con quel bando..., perché con l'allargamento dello SPRAR noi andremo a chiudere quella che è la potenzialità privata nel Comune di Bronte..., per potere arrivare a quel numero e quindi chiudere il discorso...; allora, io vi dico solo questo..., e questo lo vedremo e ce la vedremo nel prossimo futuro, il Sindaco ha chiesto ed ha detto che probabilmente ritirerà questa richiesta fatta al Ministero...; siamo tutti felici e contenti, ma naturalmente il Ministero degli interni quando vedrà che c'è la possibilità di potere allargare, porterà tutti quelli che vuole e li metterà qua, e non ci sarà né Consiglio Comunale, né Sindaco che tiene su queste vicende. Quindi tutto il numero che potrà portare, lo potrà portare... (Voce fuori microfono) sì..., è così..., immigrati di secondo livello ed anche di primo livello. Quindi, noi ci prepareremo anche a questo e non possiamo, sotto alcuni aspetti, chiedere la clausola di salvaguardia perché noi ne abbiamo solo 22. Se manteniamo solo 22, il Ministero, i Prefetti saranno dedicati a portare gli immigrati in questo paese..., anche perché c'è questa procedura e quindi si potrà continuare in questa direzione. Ecco perché noi dobbiamo occupare sopratutto dove ci sono gli spazi pubblici, e non sono assolutamente d'accordo perché ritiri il Sindaco, con tutto che so che non è d'accordo, e lo ha espresso in maniera plateale, non dovrebbe assolutamente ritirare quella richiesta fatta al Ministero..., anzi dovrebbe essere in essere..., anche perché noi possiamo gestire quello che può essere il numero dei soggetti che dobbiamo ospitare. Quindi, questa degli impegni, Sindaco, io ci starei molto attento a prendere degli impegni perché esula dal tuo potere. Il Sindaco ha un potere se è attinente all'organizzazione, ma se non è attinente all'organizzazione, non è Comune capofila, tutto quello che vuole fare il Prefetto, il Ministero, lo potrà fare in questo Comune."

Il vice Presidente dà la parola al Consigliere Leanza.

Il Consigliere Leanza: "Presidente, io non volevo intervenire però volevo dei chiarimenti. Io, come sapete, appartenendo ad una cultura di sinistra, socialista e riformista, non posso che non essere a favore dell'accoglienza e della solidarietà in linea di principio, sopratutto per persone che vengono da guerre, persecuzioni. Cosa diversa magari è questo sistema di accoglienza che ha dei pro e dei contro e che si presta molte volte a business o speculazioni. Molte volte mi trovo di fronte a molti miei clienti, sapete che faccio parte della banca (p.i.), la banca che si occupa del terzo settore..."

Il vice Presidente: "Queste cose in Consiglio Comunale..., lei a chi appartiene sono fatti suoi. Non siamo interessati..."

Il Consigliere Leanza: "molte volte mi trovo ad assistere dal punto di vista lavorativo queste persone e noi cerchiamo di capire se sono buoni gestori o se sfruttano. Cosa diversa è il sistema. Da questo punto di vista, quindi, faccio i complimenti all'Amministrazione non solo per avere confermato lo SPRAR per il 2017/2019, perché secondo me chi amministra poi ha il senso di responsabilità ed è diverso di chi fa altre azioni politiche, e faccio anche i complimenti perché ha promosso sul bando Famy la nascita, cercando il partner privato, di una comunità alloggio di secondo livello. Quindi da questo punto di vista mi trova assolutamente d'accordo. Ora non capisco però..., io tra le righe ho capito che poi questa co-progettazione che ha perseguito sulla comunità alloggio di secondo livello, l'avrebbe fatto non tanto come fattore di perseguire i valori dell'accoglienza, ma come fatto tattico per evitare che poi ci possono essere altri soggetti privati che possono fare altre iniziative..., perché vuole sfruttare la clausola di salvaguardia. **(Voce fuori microfono).** Il Sindaco ha detto che ha fatto questo progetto ed ha partecipato volontariamente sia perché è aperto alla cultura dell'accoglienza, ma anche come fattore tattico o per evitare di bloccare altre iniziative private..., per cui si arriva a quel tetto di 48-50. Salvino Luca dice di non ritirarlo perché altrimenti poi restiamo a 22 ed altri 30 possono poi partecipare..., e quindi le iniziative che ci sono in corso hanno carta bianca... **(Voce fuori microfono).** Capisco che come fattore tattico, ma anche per una questione di merito si fa questa altra iniziativa..., secondo me non la deve ritirare..., mi trovo d'accordo con Salvino Luca. Non la deve ritirare non tanto per fattore tattico ma perché bisogna dimostrare accoglienza. Vi dico anche per esperienza che non c'è tanta differenza fra prima e seconda accoglienza perché essendoci un sistema di emergenza, quando ci sono gli sbarchi, da qualunque porto, vedono che posti ci sono disponibili; se ci sono disponibili sulla seconda accoglienza, li mettono sulla seconda accoglienza. Il Presidente dice che non bisogna fare nomi..., ma lo doveva fare anche prima quando si facevano tutti quei nomi..., io so che ci sono istituti che gestiscono comunità di secondo livello per minori stranieri non accompagnati, quindi al pari di quella che è stata co-progettata dal Comune di Bronte, che sono autorizzati per 15..., se hanno altri posti letto so per certo che sono arrivati a 42... (Voce fuori microfono) anche 45, S. Giorgio a Catania. So anche che ci sono comunità alloggio di primo livello, quindi CPA, che sono autorizzate per 60..., lei mi insegna Presidente che se hanno posti per 110 arrivano a 120. Un altra cosa..., nella prima accoglienza teoricamente stanno tre mesi, ma invece stanno 1 anno e mezzo e quindi lì si deve fare oggettivamente accoglienza. Da questo punto di vista io, essendo orientato all'accoglienza, regolata naturalmente..., poi cosa diversa è il sistema di accoglienza che è stato creato dal Ministero dell'Interno, dalla Prefettura, ha delle falle, si presta a speculatori. Allora, se fatta bene ha un senso. Se è fatta male ha un altro senso. Quindi sotto questo punto di vista faccio i complimenti che l'Amministrazione o anche i consiglieri..., abiurando un po' a quella che era stata l'azione del 2014, si sono aperti all'accoglienza ed hanno promosso non solo l'ampliamento dello SPRAR con la proroga al

2019, ma anche la promozione di una comunità alloggio di secondo livello per minori stranieri non accompagnati."

Il vice Presidente: "Con gli interventi abbiamo finito. Solo una precisazione. Per quanto riguarda i 22 più i 15 del progetto che lei dice di essere d'accordo..., in sostanza la legge sulla salvaguardia, da un confronto tra il Ministero, le Prefetture..., i prefetti infatti già hanno risposto, hanno detto che le due componenti non possono essere sommatorie. Lei si trova d'accordo a cosa..."

Il Consigliere Leanza: "Dicono che la clausola di salvaguardia non vale per i monori stranieri non accompagnati..."

Il vice Presidente: "Benissimo... (frase incomprensibile perché più voci sovrapposte)

Il Consigliere Leanza: "Però ribadisco che sulla comunità alloggio di primo livello il Sindaco non ha competenze..., deve solo applicare la legge in merito all'aspetto urbanistico..."**(Voce fuori microfono)**

Il Consigliere Luca: "Io volevo fare una precisazione, Presidente, ed era superfluo che lei abbondasse nel suo potere di Presidente. Che la spiegazione che ha voluto dare al Consigliere, era superfluo che lei la desse. Il fatto che si vuole bloccare quella che..., nella clausola di salvaguardia non c'è il discorso che dice lei, che non riguarda i minori..., non c'è assolutamente. Quindi, la clausola di salvaguardia è per tutto lo SPRAR. E voglio anche dire che siccome il sottoscritto, in primis, ha detto al Sindaco di premunirsi con un ricorso fattivo, a priori, prima che aprono queste iniziative, e di farlo presente al Prefetto ed al Ministero, in modo tale che questo Comune più di 48 non li può accettare. Bisogna fare questo lavoro preventivo in modo tale che questo numero dei soggetti che devono essere ospitati nel Comune di Bronte non possono eccedere. Mi riferisco nuovamente, lo dico e lo spiego perché io sono più dalla parte del Comune che possa gestire queste cose e non i privati; perché mentre per il Comune staremmo molto attenti al numero che verrà..., invece per quanto riguarda i privati accoglieranno la qualsiasi. Il numero che gli porteranno, se li prenderanno. Con il Comune sarà un po' diverso."

Il vice Presidente: "Questa è la sua opinione..., pur non condividendola..., l'accetto."

Il vice Presidente dà la parola al Sindaco, Avv. Calanna.

Il Sindaco: "Le risposte già sono state date sia dal Consigliere Luca che dal Consigliere Petronaci, però è giusto che io le ridia. Chiarirei che non c'è stato un ampliamento che ha riguardato il nostro Comune. il Consigliere Meli parlava di ampliamento. No. c'è stato un ampliamento che ha riguardato tre Comuni che hanno chiesto di aderire alla rete SPRAR e quindi..., tre Comuni hanno aderito e 53 soggetti sono stati aggiunti..., ma non a Bronte bensì nei Comuni nuovi. Quindi nessun ampliamento. 22 erano e 22 sono oggi. Mi spiace che non ci sia il Consigliere Prestianni che ha estrapolato una frase da un mio intervento, che presumo abbastanza lungo, del 2014..., che adesso non ricordo. Come ho premesso all'inizio del mio intervento, non possiamo assimilare due fenomeni che sono tra di loro diversissimi per due motivi sopratutto. Primo perché nel 2014 questo era un fatto totalmente nuovo perché né Bronte e né nessun Comune del circondario aveva mai avuto un approccio diretto con questo sistema dell'accoglienza. Quindi era un fatto assolutamente nuovo. Ogni fatto nuovo è potenzialmente foriero di timori, di ansie, di paure..., e trattandosi di un fenomeno nuovo, a forte impatto sociale, ritenevamo allora che la comunità dovesse essere preventivamente ed adeguatamente informata. Ma un altro dato da non sottovalutare, per il quale io chiedevo allora che si coinvolgesse il Consiglio Comunale, è la data in cui allora venne pubblicato questo bando..., mi pare il 13 o 14 agosto..., quando è presumibile che i consiglieri comunali si trovino fuori, al mare o in montagna... (Voce fuori microfono) siccome il Consigliere Prestianni estrapolava delle mie dichiarazioni di allora, da un discorso sicuramente molto più complesso e lungo..., sto analizzando le differenze che vi sono tra oggi

ed allora. Allora era un fatto assolutamente nuovo. Oggi non è più nuovo. Oggi è un fenomeno che la città conosce e nei confronti del quale, dello SPRAR sopratutto, la gente ha metabolizzato la presenza di questi ragazzi. Era un fatto nuovo, chiedevo il coinvolgimento del Consiglio Comunale perché allora il provvedimento fu pubblicato il 13 o il 14 agosto..., per cui era chiaro che nessuno si trovava a Bronte. Quello che invece noi abbiamo pubblicato il 9 settembre è una procedura aperta per..., leggo testualmente... "procedura aperta per la selezione comparativa, per l'individuazione di soggetti di terzo settore e per la co-progettazione e successiva eventuale gestione di azione tesa al potenziamento..."; quindi, che cosa fa il Comune di Bronte in questa fase..., non si impegna in alcunché. Il Comune di Bronte, per evitare decadenza dei termini, indice una procedura con la quale dice "cerchiamo un partner per la co-progettazione, per la successiva eventuale gestione...",nel senso che questo progetto è ancora tutto subordinato al finanziamento e ad una serie di adempimenti che sono molto complessi e che ad oggi non sono stati espletati. Quindi non era il momento quello di coinvolgere il Consiglio Comunale. Noi intanto, per evitare la decadenza dei termini, cerchiamo il partner privato; poi, se vogliamo, ammesso che questo progetto venga finanziato, ma a prescindere, prima o dopo il finanziamento, noi se vogliamo possiamo sempre rinunciare. Credo di avere risposto alla sua domanda. Per il resto, mi sa che concettualmente siamo d'accordo tutti..., siamo d'accordo con il Consigliere Leanza, con il Consigliere Luca...; qui non è in discussione il valore dell'accoglienza che il Comune di Bronte ha dimostrato ed oggi conferma ancora di rispettare. Qui è in discussione un sistema selvaggio di accoglienza che pretende di inserire nelle città e nei territori..., sottraendoli poi a qualunque potere dispositivo da parte del Sindaco, consente di inserire un numero indeterminato ed indeterminabile di soggetti che, vuoi o non vuoi, andranno ad inserirsi in un tessuto societario all'interno del quale dovranno fare i conti con le strutture sanitarie, con le istituzioni scolastiche, con tutte le realtà che compongono la città. Allora, con dispiacere, le dico Consigliere Leanza, perché anche io come lei, ma come tutti qui dentro, siamo per i valori... (Voce fuori microfono) i soldi passano attraverso il Comune ma è un semplice giroconto... (Voce fuori microfono)"

Il vice Presidente: "I privati non c'entrano con questa cosa..., non facciamo confusione."

Il Sindaco: "Quindi pur con molto dispiacere, Consigliere Leanza, Consigliere Luca e consiglieri tutti, insisto in questa mia determinazione **(Voce fuori microfono)** non viene meno la clausola...., diciamo che resta più spazio, eventualmente qualora questa clausola fosse ritenuta applicabile... **(Voce fuori microfono)** la clausola c'è, i Prefetti dicono che non sia applica, ma la clausola c'è. Allora, perché insisto in questa mia determinazione..., cioè di fermarci..., non sarebbe nemmeno necessaria la revoca di alcunché perché non è stato finanziato nulla... (Voce fuori microfono); lo faremo..., poi se sotto il profilo procedimentale dobbiamo fare la revoca, la faremo, però sia chiaro che la revoca di questo provvedimento non va certamente a contraddire i valori di accoglienza che fino ad oggi abbiamo dimostrato ma è solamente un segnale alla città. Io mi rendo conto che l'iniziativa privata guardi al denaro e al business, ma vuole essere un segnale ai privati affinché non si lascino abbagliare dal business ma tengano presente che la nostra città ha una capacità ricettiva pari ad X che non può essere X più Y più Z. Per cui vuole essere un segnale forte che noi lanciamo ai privati. Noi ci fermiamo, ne manteniamo 22..., ma si eviti il proliferare di iniziative incontrollate ed incontrollabili. Al Consigliere Castiglione dico che certamente andrò avanti manifestando la mia contrarietà netta..., non nei confronti di valori ma nei confronti di un sistema che pretende di sottrarre al potere di Governo dei Sindaci delle iniziative così penetranti nel territorio. E poiché tra l'altro è stabilito nero su bianco che il Ministero prima di aggiudicare, sempre previa evidenza pubblica, deve comunque sentire il Sindaco..., quindi è

evidente che se io dovessi essere sentito, dirò, a chi riterrà di volermi sentire, le stesse cose che ho detto qui stasera. Se qualcuno pensa di andare avanti senza sentire il Sindaco, e quindi indirettamente la comunità, sappia che sta facendo male i conti perché queste cose che ci stiamo dicendo in Consiglio Comunale è giusto che vadano dette a tutti i livelli e a chiunque pretenda di venire a portare un fenomeno incontrollato ed incontrollabile. Quindi, Consigliere Castiglione quello che lei ha sentito nella mia intervista è quello che lei sentirà da qui in avanti."

Il vice Presidente: "Grazie Sindaco per la sua precisazione e la sua conferma alla revoca della determinazione 188, in merito alla co-progettazione, e la conferma dei 22 posti all'interno dello SPRAR."

Alle ore 20,30, esauriti i punti posti all'Ordine del Giorno, il vice Presidente dichiara chiusa la seduta.

COMUNE DI BRONTE

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

IL PRESIDENTE

GALATI PIZZOLANTE ANTONINO

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

SAPIA MARIA TERESA

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto, su conforme attestazione del Messo Comunale,

C E R T I F I C A

Che la presente deliberazione, in applicazione della L. R. 03.12.1991 n. 44, è stata affissa all'Albo Pretorio Comunale On Line per 15 giorni consecutivi dal 02-03-2017 al 17-03-2017 senza opposizioni o reclami.

Bronte li,

IL CAPO DELLA I AREA
AFFARI GENERALI

ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione, in applicazione della L. R. 03.12.1991, n. 44, e successive modifiche ed integrazioni, è divenuta esecutiva il 13 ÷ 03 - 2017

[x] Perchè decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art.12 comma 1 L. R. 44/91)

Bronte li,

Il VICE SEGRETARIO GENERALE